

Un lungo cammino

- Norma Rangeri, 11.09.2015

Nei giorni scorsi, quando abbiamo scelto di pubblicare in prima pagina la foto del bambino annegato sulla spiaggia di Bodrum, con [il titolo «Niente asilo»](#), eravamo consapevoli del significato storico di quell'immagine, anche perché il bimbo era solo, senza neppure l'umana e addolorata pietà del poliziotto che lo aveva preso in braccio. Nonostante i dubbi sull'uso mediatico di alcune foto, avevamo la precisa intenzione di scuotere un'opinione pubblica ridotta a audience passiva del flusso televisivo che quotidianamente «normalizzava» la tragedia delle migliaia di vittime ingoiate dal nostro Mediterraneo, sempre di più mare morto.

Ma uno scatto fotografico può avere una potenza enorme. Perché da quel momento qualcosa si è rotto, perché la coscienza di milioni di persone ne è rimasta scossa, perché anche le indifferenze politiche e dei governi hanno lasciato il passo a un'attenzione diversa.

Questo cambiamento vede protagonisti soprattutto le donne e gli uomini che hanno manifestato in tanti modi solidarietà verso i rifugiati e i migranti. Uno di questi è [la marcia dei piedi scalzi](#), un appuntamento organizzato in 71 città. Con protagonisti, in primo luogo, tutte le persone che scappano dalle guerre, dalla miseria, dalla fame, dalla mancanza di futuro.

È un'iniziativa di cui siamo parte in causa per averla lanciata sulle nostre pagine, per averne seguito il felice sviluppo che ha portato all'appuntamento di Venezia, ora vetrina internazionale per la Mostra del cinema.

Forse non poteva esserci contrappunto migliore a questa edizione del Festival, perché la Mostra ha aperto molte finestre sulla cronaca, passata e presente, con un vasto carnet di film basati su fatti veri dallo scandalo dei pedofili, ai rapimenti in Argentina, all'assassinio di Rabin, ai bambini soldato delle guerre africane, ai diffusi accenni all'immigrazione (della quale aveva parlato anche il presidente della giuria, Cuarin, augurando una buona accoglienza a tutti gli immigrati) -, come a voler portare anche nel regno della fiction tutto il peso della realtà.

E adesso non c'è una realtà più forte e dirompente di quella rappresentata dai «viaggi» imponenti e spesso tragici di intere popolazioni che sperano di trovare un altro mondo in Europa.

Così la manifestazione «[delle donne e degli uomini scalzi](#)» è per l'Italia, e per la stessa Mostra del cinema, un evento che finalmente va oltre le belle parole sulla solidarietà ai migranti. Finalmente, perché fino ad oggi la sinistra, sia politica che sociale a parte alcune organizzazioni impegnate da anni ha stentato a trovare l'occasione di una mobilitazione nazionale tanto ricca di adesioni, così articolata dal nord al sud, con la presenza di associazioni, forze sindacali, gruppi politici, personalità della cultura, cinema compreso.

L'obiettivo è chiedere al nostro governo di prendere misure concrete per arrivare, nei fatti, a una strutturale strategia dell'accoglienza.

Per una volta siamo d'accordo con Renzi (l'alternativa è tra gli uomini e le bestie), tuttavia le parole non bastano. Servono atti concreti, come sta mettendo in pratica l'Europa, con la cancelliera Merkel, alla sua svolta sull'accoglienza, che metterà alle strette i paesi più riottosi, più reazionari e conservatori, dove l'odio verso gli immigrati sta crescendo in modo preoccupante (alimentato in

Italia da un guappo leghista).

Qui da noi si deve procedere al più presto con la chiusura dei centri di detenzione, con il ripristino delle modalità di soccorso e di finanziamento di Mare Nostrum, con l'allargamento dei diritti dei migranti (compreso quello di voto alle amministrative per i residenti). Servono politiche inclusive che riescano a inserire migliaia di persone. La Germania apre le maglie dell'inserimento progressivo puntando proprio sul lavoro, in primo luogo qualificato. Una scelta che farà diventare sempre più forte quell'economia. Noi invece siamo impantanati in un'avvilente riforma del Senato, dove regna l'eterno trasformismo nazionale.

Colpisce in particolare l'insipienza del Pd in tutte le sue componenti, renziana e di opposizione, di fronte a un'emergenza che tale non è, perché riguarda la costruzione, il modello della società di domani.

Una foto è pur sempre una foto. Eppure spesso porta con sé un racconto, una storia, con un passato, un presente, apre una porta sul futuro. Quel bambino morto sulla spiaggia turca, forse, diventerà il simbolo di una storia nuova per l'immigrazione. Almeno questa è la speranza, la volontà che porteremo con noi marciando a piedi scalzi.

© 2020 IL NUOVO MANIFESTO SOCIETÀ COOP. EDITRICE